

# La Montalcini «concittadina» speciale

## Applausi da tutti per la neo senatrice che in Brianza si sente a casa

CASSAGO - «A nome della cittadinanza esprimiamo riconoscenza e gratitudine per il costante e proficuo impegno a favore della ricerca scientifica»: la pergamena, firmata dai sindaci di Bulciago, Cassago, Costa Masnaga e Nibionno, è stata consegnata ieri - nella splendida cornice di Villa Pedrolì - alla Premio Nobel, e senatrice della Repubblica, Rita Levi Montalcini.

In una sala gremita di personalità e gente qualunque, il primo cittadino cassaghesse Maurizio Corbetta ha fatto gli onori di casa, porgendo anche a nome dei colleghi il dono, passo concreto verso il conferimento della cittadinanza onoraria. Angelo Colombo, presidente dell'Associazione lecchese pro Fondazione per la ricerca sul midollo spinale, ha poi consegnato alla Montalcini «la tessera numero uno» del sodalizio (del quale la ricercatrice era stata nominata, lo scorso anno, presidente onoraria in un'analoga cerimonia svolta a Nibionno).

Rita Levi Montalcini è arrivata a Villa Pedrolì attorno alle 16: l'hanno accolta i rappresentanti di Regione, Prefettura, Provincia e una sfilata di sindaci (oltre ai quattro coinvolti nell'Associazione Pro Ricerca, anche i colleghi di Missaglia, - Comune di cui la scienziata è già cittadina onoraria - Casatenovo, Monticello, Veduggio). Applausi scroscianti. Corbetta, ricevendola ha dichiarato: «Mai il nostro presidente della Repubblica ha riscosso tanto consenso come nominando senatrice la professoressa: è

un esempio per tutti gli italiani, come ricercatrice e come persona». La Montalcini è giunta a Cassago direttamente da Cernobbio, per vedere l'amico Vito Morelli - pure presente ieri a Villa Pedrolì - e per ritirare la borsa di studio offerta da un pool di imprenditori locali ad Abdellatif Najem, giovane marocchino che, dopo avere conseguito la laurea nel proprio Paese e un Master all'università di Ginevra, è impegnato in ricerche d'avanguardia nel campo delle neuroscienze. Privo di mezzi e non potendo ricevere aiuto dall'Università di Losanna che frequenta il giovane rischiava di dover interrompere l'attività.

Patrizia Zucchi



Rita Levi Montalcini

Il premio Nobel arrivava da Cernobbio: nella sua visita ha parlato di questione femminile e di ricercatori snobbati

## «Sì, le donne sono ancora discriminate»

*I nuovi progetti in cantiere: «Vorrei che l'Istituto per la ricerca sul cervello nascesse qui»*

CASSAGO - (p. 2.) «Le donne discriminate, soprattutto nei Paesi emergenti» e i «giovani ricercatori, che in Italia non hanno mai trovato condizioni favorevoli per la propria attività, e da sempre sono costretti a emigrare, privando il Paese di menti brillanti e preziose»: questi i prossimi impegni della senatrice Rita Levi Montalcini, ribaditi con incredibile energia, ieri, a Villa Pedrolì. La Nobel ha riassun-

to con straordinaria efficacia e semplicità il progetto dell'Ebri (Istituto europeo per la ricerca sul cervello) lanciato l'altro giorno dal pulpito di Cernobbio: a Cassago ha riscosso l'incondizionato plauso anche del professor Giorgio Brunelli, presidente della «Fondazione per la ricerca sulle lesioni al midollo spinale», anch'egli (come è noto, e come ribadito dal dottor Vito Morelli) in odore di Nobel. «Vorrei che l'istituto nascesse in Brianza, - ha detto la Montalcini - regione che è il cuore dell'Europa, o almeno in pianura padana. Sarebbe il luogo dove sviluppare un approccio interdisciplinare alla ricerca sul cervello, organo di straordinaria plasticità; e sarebbe l'occasione pure per dare all'Italia il prestigio che in passato non ha avuto».

Quanto all'altra causa, l'aiuto alle donne, la Montalcini ha parlato chiaro, nella breve intervista concessa nel giardino di Villa Pedrolì. Rifacendosi al recente dibattito alimentato da imprenditrici e amministratrici locali, ha affermato: «In Italia, e soprattutto in Brianza, non si può parlare di «questione femminile»: non vedo discriminazioni qui, né nel resto del mondo cosiddetto sviluppato. Personalmente, come donna non mi sono mai sentita discriminata. Ben diversa è la realtà dell'Africa e



Un momento della cerimonia che si è svolta ieri pomeriggio a Villa Pedrolì

dei Paesi emergenti». La Nobel ha motivato, di conseguenza, con una battuta che è al tempo stesso una verità scientifica, la scelta di non dedicarsi a studi nel campo delle patologie femminili: «La mia passione è stata sempre il sistema nervoso; ho

studiato il cervello, che è uguale nell'uomo e nella donna». Dal palco di Villa Pedrolì, la scienziata ha denunciato invece la situazione «del continente africano, dove le donne sono oggetto di discriminazioni atroci: un solo esempio, l'infibulazione».

Ha detto di volersi dedicare «anima e corpo per aiutarle»; ha rimarcato: «Ne conosco molte che potrebbero diventare leader in campo sociale e scientifico, hanno enormi potenzialità, ma assolutamente soffocate e inesprese».



Applausi per la scienziata da poco nominata senatrice a vita



Rita Levi Montalcini al suo arrivo stringe la mano ai molti sindaci presenti a Cassago